



CORTE
DEI CONTI
EUROPEA

IT

Discorso

18 gennaio 2021

Discorso di Klaus-Heiner Lehne, Presidente della Corte dei conti europea

Presentazione della relazione annuale della Corte dei conti europea sull'esercizio 2019

Seduta plenaria del Parlamento europeo (Bruxelles)

18 gennaio 2021

In caso di discrepanze,
fa fede il discorso effettivamente pronunciato.

ECA Press

12, rue Alcide De Gasperi – L-1615 Luxembourg

E: press@eca.europa.eu @EUAuditors eca.europa.eu

Signor Presidente,

Signora Presidente della commissione per i bilanci,

Onorevoli deputati relatori e relatori ombra per il discharge,

Onorevoli deputate, onorevoli deputati,

Commissario Hahn,

Rappresentanti della presidenza del Consiglio,

Signore e signori,

Stiamo vivendo tempi difficili. Come sempre accaduto nella nostra Unione europea, da grandi crisi derivano grandi passi in avanti e progressi che avremmo creduto impossibili solo qualche mese prima.

Grazie alla tenacia di questo Parlamento, le importanti decisioni ed accordi che plasmano le finanze dell'UE per i prossimi sette anni sono stati messi a punto per tempo, e colgo qui l'occasione per congratularmi anche con la presidenza uscente del Consiglio e con la Commissione. Adesso attendiamo la ratifica – si spera in tempi rapidi – della decisione relativa alle risorse proprie da parte degli Stati membri.

Ho il piacere di essere qui accompagnato dal collega Tony Murphy, in veste di Membro responsabile della relazione annuale, per presentarvi e discutere con voi la relazione annuale della Corte dei conti sull'esercizio 2019.

Date le specifiche circostanze della crisi in corso provocata dalla COVID-19, la presentazione di quest'anno avviene con leggero ritardo rispetto al solito. Ma ciò potrebbe persino rappresentare un **vantaggio**, poiché la commissione per il controllo dei bilanci è al momento già a buon punto nei lavori relativi alla procedura di discharge. Le informazioni da voi acquisite nel corso delle varie audizioni delle ultime settimane, pertanto, possono già rivelarsi utili al dibattito di oggi, il che non è affatto un male.

È particolarmente importante che le decisioni politiche che assumete o sulle quali esprimete il vostro consenso in questo consesso si traducano in risultati tangibili. Che sia possibile per voi stabilire cosa ha funzionato o meno e in che modo migliorare le cose. Ed è qui che entrano in gioco gli audit approfonditi ed indipendenti espletati dalla Corte dei conti.

Ormai, le constatazioni della Corte per l'esercizio 2019 sono ben note. Continuiamo ad esprimere un giudizio positivo sia sull'affidabilità dei conti che sulla regolarità delle entrate.

Per quanto concerne le spese, la Corte stima che il tasso di errore globale per il 2019 sia rimasto **stabile** al **2,7 %**, rispetto al 2,6 % per il 2018. Questo dato globale cela naturalmente differenze significative tra i settori d'intervento.

Nel settore della **Competitività**, è stato stimato un aumento del tasso di errore (al **4 %**), perlopiù relativo a spese non ammissibili.

Per le **Risorse naturali**, la Corte ha rilevato miglioramenti che hanno portato il livello di errore stimato all'**1,9 %**.

Come per gli esercizi precedenti, non è stato riscontrato alcun errore rilevante nel settore dell'**Amministrazione**.

Per quanto riguarda la **Coesione**, tenendo conto delle rettifiche operate dalle autorità degli Stati membri, la Corte ha stimato il livello di errore al **4,4 %**, dato inferiore a quello riscontrato l'anno scorso, ma pur sempre rilevante. Inoltre, se le autorità nazionali e la Commissione riescono nei prossimi anni ad ovviare alle carenze rilevate dalla Corte nelle stime dei tassi di errore da esse formulate, vi sono ottime probabilità che la Corte possa fare maggior ricorso al lavoro delle autorità di audit degli Stati membri; tuttavia c'è ancora strada da fare. So che la Commissione è fortemente determinata a conseguire questo obiettivo ed è necessario approfondire ingenti sforzi, ad ogni livello, affinché esso sia raggiunto.

Signore e signori,

da anni operiamo una distinzione tra spese che consideriamo ad **alto rischio**, quali quelle relative alla Coesione, settore in cui la gestione è condivisa con gli Stati membri, e quelle che riteniamo a basso rischio. Le spese ad alto rischio sono inficiate da errori rilevanti, per un tasso stimato al **4,9 %** (contro il 4,5 % del 2018). Nel 2019 è accaduto che la **proporzione** delle spese ad alto rischio, in particolare in relazione alla Coesione, è aumentata (53 %). Ciò non rappresenta un problema in sé. Ne discende, tuttavia, che la maggior parte della popolazione di audit considerata dalla Corte è inficiata ora da errori rilevanti: l'errore è, pertanto, pervasivo. Ed è per questo motivo che, per l'esercizio finanziario 2019, la Corte dei conti europea ha deciso di esprimere un **giudizio negativo** sulla spesa, anziché un giudizio con rilievi come per gli esercizi precedenti.

Ciò **non** va inteso come una sorta di messa in stato di accusa della Commissione da sola: dopotutto, le **autorità degli Stati membri** gestiscono circa il 74 % della spesa dell'UE. Ciascun soggetto ha un ruolo nella catena, e l'eccessiva semplificazione non ci condurrà da nessuna parte. **Non** è neppure da interpretare come segno di **regressione** alcuna nella gestione finanziaria dell'UE. Se si guarda alla situazione di dieci anni fa, sono stati compiuti notevoli progressi.

Al di là del dato globale per il 2019, le conclusioni raggiunte per i diversi settori di spesa sono **molto eterogenee**, e so che sono attualmente oggetto d'esame ai fini dell'elaborazione della decisione del Parlamento sul disarcico.

Signor Presidente, signore e signori,

Desidero di seguito porre l'accento su tre questioni di fondo.

In primo luogo, avrei preferito che anziché discutere delle seppur importanti procedure di nomina presso la Procura europea (EPPO), come questo Parlamento si appresta a fare questa settimana, avessimo potuto vedere tale Procura già in azione, e con grande incisività, per **tutelare gli interessi finanziari dell'UE** da irregolarità e frodi esattamente come se si trattasse di interessi finanziari nazionali. È giunto il momento di avviare le attività di tale Procura e far sì che disponga di risorse adeguate, e so che il procuratore capo e questo Parlamento sono fortemente determinati affinché ciò accada. In linea con il proprio mandato di audit, la Corte dei conti è naturalmente pronta a sostenere tale sforzo ogniqualvolta possibile.

In secondo luogo, prendiamo nota del fatto che le relazioni della Corte dei conti sono menzionate quale una delle possibili fonti di informazioni sulla cui base la Commissione predispose le valutazioni qualitative ai sensi del regolamento (UE, Euratom) 2020/2092 (il “regime generale di **condizionalità** per la protezione del bilancio dell'Unione”). Nel riconoscere l'evidenza, ossia che vi è una “chiara correlazione tra il rispetto dello Stato di diritto e l'esecuzione efficiente del bilancio dell'Unione in conformità dei principi di sana gestione finanziaria”, il legislatore dell'UE ha tracciato un limite netto che adesso dovrà essere imposto nei fatti, ove necessario. Desidero esprimere soddisfazione per il fatto che le raccomandazioni della Corte sono state prese in considerazione durante il processo legislativo, in particolare per quanto attiene alla posizione dei destinatari finali e dei beneficiari di fondi UE.

In terzo luogo, nelle proprie relazioni la Corte ha più volte richiamato l'attenzione sulla persistente difficoltà di numerosi Stati membri ad **assorbire** i fondi UE, qualunque siano gli obiettivi o i requisiti stabiliti a livello politico. Tale difficoltà ha contribuito all'ulteriore aumento degli impegni non ancora liquidati (“*reste à liquider*”), che a fine 2019 hanno raggiunto i 298 miliardi di euro. Ciò significa che tali importi non sono ancora stati messi a frutto come auspicato dai legislatori. È necessario che gli Stati membri interessati risolvano urgentemente questo problema di arretrati di spesa.

Desidero cogliere l'occasione del presente dibattito per esprimere anche due commenti di natura piuttosto pratica e orientati al futuro.

Con l'avvio dello strumento “Next Generation EU”, ci attendiamo che la spesa dell'UE quasi raddoppi nei prossimi anni. Tale questione è già stata discussa in seno alla commissione CONT in occasione del nostro ultimo incontro in novembre, e desidero informarvi che la Corte sta attualmente valutando cosa ciò implichi per noi auditor, in termini di **doveri** e di risorse necessarie. Pare scontato che vi siano implicazioni in termini di **personale in organico**, e spero di potervi aggiornare presto in merito.

Infine, vorrei segnalare il documento pilota della Corte “Relazione sulla performance del bilancio dell'UE – Situazione alla fine del 2019”, che risponde agli auspici formulati da numerosi deputati di questo Parlamento di una maggiore concentrazione nella nostra attività di audit sulla performance del bilancio dell'UE e di una valutazione delle informazioni fornite dalla Commissione al riguardo.

Signore e signori, e qui concludo,

in questi tempi di crisi, incombe agli Stati membri e alla Commissione europea l'enorme responsabilità di gestire le finanze dell'UE in modo sano ed efficiente. Dalla nostra relazione annuale – che ho il piacere di discutere con voi oggi – emerge che occorrono **ulteriori sforzi**. E a voi, in quanto parlamentari direttamente eletti, incombe la **grande responsabilità** di esercitare il potere legislativo e politico per far sì che questo avvenga.

Vi ringrazio per l'attenzione.